Era una comunità bellissima Entaglement e non era il terreno fertile per cose come quelle. Un omicidio. il salvatore Evan Living era morto. Gettato giù dalla sommità di un palazzo. Starete pensando: “ A cosa serve ad una comunità perfetta e tranquilla come Entaglement un salvatore?” Beh, il posto dove si è verificato il misfatto era così bello soprattutto grazie a lui, che aveva annientato lo spaccio e risollevato le anime.

Ma un uomo così quali nemici può avere? La criminalità per cominciare, e sarà la detective Kate Bates ad investigare incominciando proprio dalla malavita del rione.

John Smith, un nome normale, per un uomo che normale non era per le tonnellate pantagrueliche di sostanza che smistava tra gli edifici, almeno fino all’arrivo di Evan Living.

Kate chiese al malfattore dove fosse al momento del volo di Evan e da questo quesito in poi cominciò il solito valzer di difese, accuse, sospetti, fin quando il malavitoso ammise che Evan gli aveva inferto una ferita più dolorosa di quanto non sembrasse. Per lui la droga non era solo un business, bensì anche e soprattutto l’unica cosa nella vita in cui non aveva fallito. La famiglia, i figli, i matrimoni la scuola, tutto era stato un fallimento, ma la droga no, gli aveva finalmente dimostrato che poteva eccellere in qualcosa ed Evan lo aveva privato di questo vanto, ma nonostante l’ammissione di odio, il gangster non ammise l’omicidio.

Il secondo sospettato era Foster Picadilly, un tipo che Living non conosceva neanche, ma che era definito da tutti il profeta del bene. Almeno prima che piombasse ad Entaglement Evan Living. Forse questo tipo a cui Living aveva accidentalmente tolto il posto nei cuori della gente voleva vendicarsi eliminando Evan al fine di riprendersi il trono? Neanche a dirlo negò tutto, dicendosi innocente. Però anche lui come il primo sospettato ammise di odiare Evan, ma non perché gli altri lo veneravano più di quanto non avessero fatto con lui, bensì perché era riuscito ad aiutare profondamente gli altri , cosa che a Picadillly non era mai riuscita. Il problema di Picadilly fu che dopo un po’ era più interessato a essere trattato come un dio dalla comunità piuttosto che fare davvero qualcosa per aiutare il prossimo. Comunque anche su di lui al momento non c’erano prove.

Infine abbiamo il terzo sospettato. Marvin Sauber. Il marito di Evan. Perché doveva odiarlo? Perché Evan e Marvin avevano il sogno di creare una famiglia felice e godersela, ma con il tempo Evan fu sempre più preso dalla sua opera filantropica e scomparve quasi completamente dalla quotidianità di Marvin. Ma nonostante tutto l’uomo asseriva di averlo amato e di amarlo ancora.

Fu allora che, ritrovarsi in questo punto morto ispirò il detective Bates, che salì sul tetto dove era stata fino a quel momento per pochi minuti ed in compagnia della scientifica. Notò un comigliolo su cui era fissato un festone per una sorta di roof party che si sarebbe tenuto di lì a poco e che ovviamente stava organizzando Evan . La pioggia della notte prima aveva un po’ staccato il festone e sotto di esso Kate trovò una lettera scritta proprio da Evan All’interno della quale diceva quanto fosse felice di aver aiutato tante persone che soffrivano. Edwin che non poteva mangiare, Margaret che per via di una disabilità fisica era sempre sola, Derek , con cui era riuscito a riaprire il teatro del quartiere. I nomi e le missioni svolte si susseguirono, fino alla fine della lettera, dove Evan ammetteva che era stanco di vedere soffrire persone, perché nonostante tante ne avesse aiutate ,sapeva che centinaia di esseri umani intorno a lui avrebbero ripreso a lasciarsi andare fino a ricongiungersi con il dolore . Ed era per non vedere di nuovo la sofferenza di persone vecchie e nuove che Evan decise di lasciarsi andare dal tetto su cui era salito per le decorazioni. Non era stato omicidio, bensì suicidio. Kate si voltò verso il vuoto. Il caso era chiuso, ma dentro di lei la tristezza per la sofferenza di Living non sarebbe mai svanita.